

Svolta al cinema

Fondo di 400 milioni all'anno per i nuovi film Abolita la censura di Stato, più investimenti

La legge

Norme approvate
in via definitiva
In vigore
da gennaio

ROMA Ciak si legifera. Il nuovo ddl sull'audiovisivo è stato approvato ieri alla Camera con 281 voti a favore, 97 contrari e 17 astenuti. Ora è legge, entrerà in vigore il 1° gennaio. Il tutto accompagnato da una *standing ovation* che unisce le associazioni di categoria (Anica, Anec, Anem, 100 autori) a molti politici. Contrarie al riordino del settore su cui il ministro della Cultura Dario Franceschini si era esposto anche di recente, presentandolo insieme al premier Renzi in occasione della prima di *Inferno* di Ron Howard a Firenze, al momento, solo Sel e Movimento 5 stelle che hanno votato contro. Fdi e Lega si sono astenuti.

«Regole trasparenti e più risorse per film, sale e giovani», sintetizza via Twitter Franceschini. «Una legge di sistema — precisa — attesa da oltre cinquant'anni che prevede la creazione di un fondo comple-

tamente autonomo per il sostegno dell'industria cinematografica e audiovisiva e pone fine alla discrezionalità».

Risorse certe, recita il testo, sostanzialmente invariato rispetto al Senato, dove era stato approvato nell'ottobre scorso. Il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e l'audiovisivo, di almeno 400 milioni di euro all'anno sarà finanziato attraverso le entrate fiscali del comparto. Ovvero: più si investe e più aumentano le risorse. La base di calcolo sarà l'11% del gettito Ires e Iva da programmazione e trasmissione tv, distribuzione e proiezione cinematografica e erogazione di servizi di accesso a internet da parte delle imprese di telecomunicazione. Sarà potenziato, come auspicato dai produttori, il sistema del credito d'imposta, con sei tax credit, incentivi fino al 30% per chi investe nel cinema e nell'audiovisivo che arrivano fino al 40% per i produttori indipendenti che si distribuiscono i film in proprio.

Si chiude la stagione della censura di Stato. Non saranno più delle commissioni a giudicare le opere che verranno classificati a monte da produttori e distributori. Addio, co-

me previsto, anche alle vecchie commissioni ministeriali che attribuivano finanziamenti in base al cosiddetto «interesse culturale», sostituite da un sistema di incentivi automatici. Per quelli selettivi saranno introdotti strumenti automatici di finanziamento (da un minimo del 15 a un massimo del 18% del Fondo) per giovani autori, opere prime e seconde, per chi investe nelle piccole sale e per i festival e le rassegne di qualità. Da qui arriveranno anche i contributi per le attività di Biennale di Venezia, Istituto Luce e Centro sperimentale di cinematografia, ma Franceschini, aveva già anticipato di puntare a un capitolo di bilancio a parte.

Al posto della vecchia Sezione cinema della Consulta dello spettacolo, di un Consiglio superiore per cinema e audiovisivo, di undici membri. Misure di sostegno per le sale nuove e storiche (120 milioni in cinque anni), per la diffusione del cinema nelle scuole e la digitalizzazione. Ora inizia il lavoro sui decreti attuativi. E non sarà una passeggiata.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti principali

I finanziamenti



Il neonato Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo avrà una dotazione che non potrà mai scendere sotto i 400 milioni di euro annui (a fronte dei 200 attuali)

Le commissioni



Vengono abolite le Commissioni ministeriali per i finanziamenti: al loro posto un sistema di incentivi automatici per le opere italiane, in base a risultati economici, artistici e di diffusione

I divieti



Sparisce la censura di Stato: il provvedimento prevede una delega al governo per definire un nuovo sistema di classificazione che responsabilizza i produttori e i distributori cinematografici

